



Doris racconta la sua fanciullezza attraverso il ciclismo, in forma di lettera al figlio Massimo Coppi e Bartali, rivali sulla pista

Gli eroi di un'Italia che non c'è più. Quando il possesso di una bici era sopravvivenza

Abbiamo l'Italia di Coppiebartali come abbiamo quella di Viva-verdi. Conserviamo con nostalgia l'Italia di Peppone e Don Camillo, quel certo clima politico che scodellava tra mille travagli la nostra Repubblica. E poi l'Italia di Battistiebagliani, Gimondi, Merckx e Bearzoteperini.

Fausto Coppi e Gino Bartali, quei due immensi campioni, rivali sulla pista ma amici nella vita, molto più di quanto la leggenda riporti, hanno incarnato lo spirito di un Paese e di un'epoca, e la loro storia li restituisce con l'immediatezza di un film. Tutti abbiamo un papà, un nonno, uno zio che ci ha raccontato l'Italia di Coppiebartali.

Due atleti in cui tutto il Paese si è immedesimato fino a farne simboli tanto dei successi quanto dei traguardi mancati. Anche Massimo e Sara Doris hanno un papà di questa risma, che squaderna loro da sempre le sue memorie più care. Ennio ha però una particolarità tutta sua. Raccontando la sua Italia di Coppi e di Bartali, fornisce anche un'impareggiabile documentazione in prima persona su un prototipo assoluto della nostra identità nazionale: l'italiano che affronta una guerra, cammina tra i ruderi, non perde l'entusiasmo, si volta le maniche, riparte da capo. L'italiano che ce la fa.

Ennio Doris è uno dei pezzi più pregiati di questa raccolta, perché la sua storia riassume in sé molte storie. È la parabola di un uomo partito dall'estrema provincia veneta che arriva ai vertici nazionali. Un uomo che si è fatto da solo, tutto d'un pezzo: conosciamo benissimo il genere, perché è molto italiano. Ed è il frutto migliore del Paese di Coppiebartali.

L'Italia di Coppiebartali non è un luogo con indirizzo e numero civico. Non i trova sulla carte geografiche, non servono nemmeno navigatori satellitari, è inutile googlemappare.

È un non luogo che sta per sempre nel tempo. Parla di noi in una certa epoca, in una certa atmosfera, con una certa mentalità. Sere a riassumerci e a catalogarci velocemente, serve come un codice a barre per individuare subito l'immenso tema di un intero periodo.

Abbiamo l'Italia di Coppiebartali come abbiamo l'Italia di Vive Verdi, che richiama all'istante la stagione risorgimentale, con l'acronimo carbonaro imparato alle elementari. Tutti abbiamo un parente che ci ha raccontato almeno una volta, se non due bilioni di volte, l'Italia di Coppiebartali. Ce la raccontano in tutte le salse, questa favola vera.

Coppiebartali. Una storia italiana raccontata ai miei figli - di Ennio Doris e Pier Augusto Stagi - Edizioni: Solferino - PAg. 343 - Euro 17,00

Chi (non) l'ha detto. Dizionario delle citazioni sbagliate - di Stefano Lorenzetto - Edizioni: Marsilio - Pag.: 392 - euro 18,00

Stefano Lorenzetto Chi (non) l'ha detto

Gesù Cristo non disse mai «Lazzaro, alzati e cammina!» Galileo Galilei non esclamò «Eppur si muove!» L'adagio «A pensar male si fa peccato, ma spesso s'indovina» non è di Giulio Andreotti. Sarà vero l'aforisma di Winston Churchill secondo cui a Londra «un taxi vuoto si è fermato davanti al numero 10 di Downing Street, e ne è sceso Attlee»? No, falso: infatti si trattava di una carrozza e ne discese, a Parigi, Sarah Bernhardt. «Vivi come se tu dovessi morire subito, pensa come se tu non dovessi morire mai» sarà del filosofo Julius Evola o della pornstar Moana Pozzi? Sono passati più di vent'anni da quando Paolo Mieli, per due volte direttore del «Corriere della Sera», minacciò: «Una citazione latina sbagliata in un discorso o riportata erroneamente in un articolo dovrà diventare un'onta perenne, un guaio peggiore di un avviso di garanzia». Purtroppo, da allora, poco è cambiato, se non in peggio. Giornalisti e politici continuano ad attribuire pensieri in libertà a personaggi che non si sono mai sognati di esprimerli. Convinto che il «citazionismo» sia la deriva che più ha tolto credibilità alla casta degli scribi cui egli stesso appartiene, Stefano Lorenzetto ha sottoposto a radiografia detti, non detti e contraddetti, cercando di scoprire, per i più celebri, come e perché si siano diffusi in modo errato. I risultati dell'indagine risultano sconcertanti e al tempo stesso divertenti. L'esclamazione «Elementare, Watson!» non è mai uscita dalla bocca di Sherlock Holmes né tantomeno dalla penna di Arthur Conan Doyle. E, a dispetto dell'aneddotica circolante su Mike Bongiorno, la signora Longari ha spiegato all'autore di questo libro che non è mai caduta sull'uccello. Materia sterminata, infingarda, magmatica, cangiante. Forse perché «la vita stessa è una citazione», diceva Jorge Luis Borges (ma l'avrà detto davvero?).



Chi (non) l'ha detto. Dizionario delle citazioni sbagliate - di Stefano Lorenzetto - Edizioni: Marsilio - Pag.: 392 - euro 18,00

Mimmo Muolo I soldi della Chiesa

La Chiesa è ricca o povera? Che differenza c'è tra Stato Vaticano e Santa Sede? Da dove arrivano le risorse e come vengono impiegate? A queste domande cerca di rispondere Mimmo Muolo per sgombrare il campo da luoghi comuni ed equivoci che spesso circolano quando si parla dei «soldi della Chiesa».

Si spiega quindi il meccanismo di distribuzione dell'8x1000, grazie al quale è possibile realizzare pratiche di solidarietà sempre più diversificate e adeguate alle necessità del nostro tempo: dalle social cards che



forniscono un aiuto immediatamente spendibile, per esempio, alla messa a disposizione di appartamenti per gli sfrattati.

Non si tratta più semplicemente, cioè, di una carità assistenziale, ma di iniziative rispettose della dignità umana. È questo il salto di qualità richiesto a chi intenda impegnarsi per gli altri nello spirito della povertà evangelica.

La Chiesa cattolica infatti vive di molteplici articolazioni territoriali (Conferenze episcopali, diocesi, parrocchie, congregazioni religiose maschili e femminili, gruppi, associazioni e movimenti) che sono indipendenti - economicamente parlando - le une dalle altre, pur essendo legate dal vincolo della comunione ecclesiale e gerarchica. Questa grande articolazione territoriale influisce non poco anche nella considerazione della ricchezza e della povertà. Povertà e ricchezza vanno poi misurate in relazione agli scopi che le diverse articolazioni della Chiesa intendono perseguire. Spesso i bilanci si chiudono in rosso, perché le necessità sono tante. E al primo posto, nella stragrande maggioranza dei casi, ci sono le necessità dei poveri che vengono aiutati in tanti modi. Questo ho cercato di spiegare Muolo nel libro, andando oltre la cortecchia superficiale dei luoghi comuni e delle fake news più o meno interessate.

I soldi della chiesa. Ricchezze favolose e povertà evangelica - di Mimmo Muolo - Edizioni: Paoline - pag. 191 - Euro 15,00

Mimmo Muolo La buona educazione...

È in corso da anni una guerra, combattuta tra le strade delle città, contro poveri, migranti, movimenti di protesta e marginalità sociali. Le sue armi sono decoro e sicurezza, categorie diventate centrali nella politica ma fatte della sostanza di cui son fatti i miti: Furio Jesi chiamava idee senza parole gli artifici retorici di questo tipo, con cui la cultura di destra vaneggia fantomatici «bei tempi andati» di una società armoniosa. Lo scopo è cancellare ogni riferimento di classe per delimitare un dentro e un fuori, in cui il conflitto non è tra



sfruttati e sfruttatori ma tra noi e loro, gli esclusi, che nel neoliberalismo competitivo da vittime diventano colpevoli: povero è chi non si è meritato la ricchezza. Il mendicante che chiede l'elemosina, il lavavetri ai semafori, il venditore ambulante, il rovistatore di cassonetti, dipinti come minacce al quieto vivere. I dati smentiscono ogni affermazione ma non importa, la percezione conta più dei fatti: facendo appello a emozioni forti, come la paura, o semplificazioni estreme, come il «non ci sono i soldi» per le politiche sociali, lo scopo delle campagne securitarie diventa suscitare misure repressive per instillare paure e senso di minaccia. A essere perseguita non è la sicurezza sociale, di welfare e diritti, ma quella che dietro la sacra retorica del decoro assicura solo la difesa del privilegio. Sotto la maschera del bello vi è il ghigno della messa a reddito: garantire profitti e rendite tramite gentrificazione, turistificazione, cementificazione, foodificazione. Wolf Bukowski ripercorre come l'adesione della sinistra a questi dogmi abbia spalancato le porte all'egemonia della destra. Una perlustrazione dell'«abisso in cui, nel nome del decoro e di una versione pervertita della sicurezza, ci sono fioriere che contano come, e forse più, delle vite umane».

La buona educazione degli oppressi. Piccola storia del decoro. - di Wolf Bukowski - Edizione Alegre - pag. 159 - euro 14,00

Ispirato ad una storia reale, è appena uscito in libreria il 25 luglio scorso «La Ragazza del Canneto», di Marco Parenti edito da Armando Editore, un romanzo giallo, ideale per una lettura estiva ed avvincente, sotto l'ombrellone.

Protagonista è Carlo, un uomo pieno di problemi emotivi e familiari, il quale si trova coinvolto in una vicenda inquietante, legata ad un femminicidio e alla scomparsa di due ragazze, adescate «on line», su cui stanno indagando i Carabinieri. Con a fianco la sua fida cagnolina Bimba, Carlo si trova improvvisamente proiettato in ambienti torbidi, animati da personaggi che vivono al confine tra droga, delinquenza e prostituzione minorile. A fare da sfondo



L'avvincente giallo di Marco Parenti La ragazza del canneto

do a tanto orrore, la bellezza disarmante e placida del Lago Trasimeno, nel cuore dell' Umbria, dove avvenne qualche tempo fa il fatto di cronaca che ha ispirato la storia di Parenti.

In questo libro ha voluto lanciare un messaggio ai giovani e agli adolescenti che a volte, usando in modo superficiale i social, potrebbero cadere in trappole o esche informatiche disseminate in modo fraudolento da falsi profili, nonché riservare conseguenze drammatiche senza una via di ritorno.

Marco Parenti, laureato in Pedagogia, ha presentato nel 2018, una favola per «grandi bambini», dal titolo «Avventure a Borgo Gioioso». Nato a Roma nel 1961, vive con la famiglia a

Perugia, non lontano dai quei territori intorno al Lago Trasimeno, che ha scelto come scenario di questo libro. Va segnalato che il romanzo è scritto con il carattere ad alta leggibilità (Easy Reading Font), in grado di consentire il superamento delle barriere di lettura, anche per chi è dislessico.

Lo scopo è quello di aiutare a decifrare le parole scritte, in modo fluido e immediato, con un testo a fronte italiano e inglese, per una diffusione massima della lettura, rivolta anche al pubblico di turisti, che in estate affolla le rive del Trasimeno.

La ragazza del canneto - di Marco Parenti - Armando Editore - pag. 109 - euro 14,00

